



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono letter o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5125 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capuccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

## AVVISO

Domani il LAMPIONE pubblicherà il proclama del conte Cesare De Laugier, illustrato da 10 vignette.

FIRENZE 20 FEBBRAIO

I nostri occhi son sempre rivolti al Piemonte. La questione vitale italiana è quella che deve trattarsi con Radetzky, trattarsi con l'armi non con le parole, e le armi già preparate esistono solo in Piemonte.

Nei giorni scorsi udimmo parlare d'intervento piemontese in Toscana a favore del principe fuggitivo. La cosa ci parve esorbitante non la credemmo, ed oggi possiamo esser certi che fù pretta menzogna. Non

per questo però siamo tranquilli circa l'attitudine che prenderà il ministero Gioberti di fronte ai fatti compiuti nell'Italia centrale. Nella seduta della Camera del 15 Febbrajo il Deputato CAGNARDI interpellò il Ministero circa la condotta che avrebbe adottata nella politica Italiana dopo la proclamazione della Repubblica a Roma. Gioberti era assente; rispose per lui il ministro Cadorna e fù come non avesse risposto. Perocchè si rinchiuse nella consueta riserva dei ministeri conservatori, scusandosi col dire che il governo piemontese non aveva ancora bastante cognizione dei fatti per giudicare. Se poi si considerino le teorie di Gioberti, i principii da lui proclamati dalla tribuna nella sua dichiarazione politica e nel rispondere alle interpellanze BROFFERIO, ci è forza concludere che nulla di buono possiamo attenderci da quel ministero.

La nostra speranza è altrove. La

nostra speranza è nel popolo, nella Camera, nel giornalismo piemontese, e nella forte attitudine che certo prenderà l'italianissima Genova. Parole giuste e libere noi leggiamo a questo riguardo nella CONCORDIA giornale che finora ebbe fama di semi-ufficiale. E noi vorremmo poter dare un carattere semi-ufficiale all'articolo che leggiamo in uno degli ultimi numeri, una parte del quale riportiamo più sotto. Ma la CONCORDIA ha protestato più volte contro la qualità semi-ufficiale che si voleva attribuirle, ed oggi bisogna convenire che quest'articolo è la prova patente della veracità di siffatta protesta.

Ecco le parole della CONCORDIA:

« Noi lo diciamo compresi di patriottica gioia: l'attitudine del nostro esercito è la miglior tutela che si abbiano ancora dalle ingruenti orde dell'Austria i popoli di Roma e Toscana.

Contro il numero soverchiante delle organizzate baionette austriache mal potrebbe reggere forse il solo eroismo di quei due popoli nostri.

A forza di devastazioni, d'incendii e

d'orribili massacri, Radetzky s'argomenterebbe ancora di sottometerli. Ciò che soprattutto lo arresta, è l'esercito subalpino alle sue spalle; è il varco del Ticino e la ripresa della guerra italiana.

Ed è necessario che Radetzky non s'inganni. È necessario, è urgente che la guerra dell'indipendenza, unica ed amplissima fonte di soluzione a tutte le nostre vertenze, si riprenda e si compia con tutta la prontezza, con tutta la determinazione possibile.

Questo promette il Piemonte all'Italia centrale, ed è molto, ed è tutto. Lo riconoscano pur altamente i nostri fratelli di quivi. Noi per nostra parte riconosciamo altamente i loro diritti; riconosciamo la forza e la sapienza della loro condotta; riconosciamo quanto fecero e fanno per la causa dell'unione e della libertà.

Ma pensino essi pure alle armi. Pensino essi pure a oppor battaglioni a battaglioni, e non solamente diritti incontestabili o sforzi magnanimi, ma incomposti, di popoli.

Essi devono fortificarsi quanto basta; 1. per respingere, se occorre, l'intervento straniero possibile; 2. per esser questa volta di considerevole aiuto al Piemonte nell'opera imminente della guerra comune.

I loro presenti governi, liberi come ora sono da ogni segreto vincolo coll'Austria, ci porgono argomento di confidare nell'efficace gagliardia dei loro propositi.

L'opera compiuta in questi ultimi giorni da Roma e Toscana per la libertà e l'unione della patria varrà solo quel tanto che essi faranno per consolidare la base di quest'opera, che è l'indipendenza. »

Se la CONCORDIA non è più giornale semi-ufficiale è sempre il giornale che gode di grandissimo credito in tutto il Piemonte, e noi speriamo che le sue parole produrranno un buon effetto. La via nella quale è entrata la CONCORDIA ci sembra conduca direttamente all'opposizione e l'opposizione della CONCORDIA vuol dir caduta del Ministero. E così sia.



## LA COSTITUENTE ITALIANA SPIEGATA

### AL POPOLO



Liberata che sia l'Italia, la Costituente deciderà allora sulla politica sistemazione dei vari stati Italiani.

Molti nutrono la speranza di unificare la penisola formandone un solo stato compatto come la Francia, nè la loro idea è biasimevole, perchè dalla unità assoluta verrebbe all'Italia una forza che difficilmente potreb-

be raggiungersi per mezzo dell'unione federativa, ma non sempre quello che è bello in astratto è realizzabile, e forse questo ne è il caso.

La troppa vita che si racchiude nelle nostre città, ognuna delle quali ha tradizioni di potenza e di grandezza, la divisione e la gara mantenute da 14 secoli nelle nostre provincie ci impediscono di stringerle insieme per formarne un sol corpo compatto. La natura non agisce che per gradi e noi non dobbiamo pretendere di far variare ai popoli le loro abitudini e le loro idee tutto ad un tratto: quelle mutazioni sono stabili che dall'opportunità son richieste, e che un savio consiglio seppe preparare per tempo.

Perciò se noi vogliamo andare all'unità cominciamo dal creare un punto d'unione che raccolga e centralizzi le nostre forze senza distinguere l'individualità delle parti, così avremo i vantaggi dell'unità, e non avremo spento le molte scintille che lampeggiano in ogni zolla di questo suolo privilegiato.

Questo centro d'unione è la Costituente del secondo stadio, la quale lasciata libera nella sua sfera d'azione non oblierà per ciò quanto sia pericoloso il tentare d'un salto il passaggio all'unità assoluta, e rispetterà le grandi divisioni che anche naturalmente si scorgono nella nostra penisola.

Sorta così la prima Costituente dalla necessità di riunire le forze contro il nemico, avrà ottenuto di radicare nell'opinione dei popoli Italiani l'idea dell'assoluta sua potestà sulla nazione, e avrà preparati gli animi a rispettare i suoi decreti quando trovasse opportuno di ordinare la riunione delle provincie, liberate dal giogo straniero ad altri stati di già costituiti. Così parmi d'intravedere la nuova divisione politica dell'Italia in tre vaste sezioni la meridionale, la settentrionale, e l'Italia del centro, alle quali forse potrà esser ridotta, se le avvenga di liberarsi da se medesima dai suoi nemici.

A. G. C.

## POT-POURRICODINESCOCROATOCOSACCO

### UNA CAMERA

*Bernardo (con voce nasale).* Lo sai Gigia, questi bricconi di Democratici rossi Pavranno e belle...

*Gigia* Dici davvero?... ci ho gusto (Mio padre sarà vendicato)

*Ber.* Leopoldo è per la strada alla testa di ventimila Piemontesi; vi è De Laugier con la truppa rimasta fedele....

*Gigia* Oh bene, bene!... rimetteranno tutti al suo posto?

*Ber.* Sicuro... la canaglia ha finito di comandare ed io... io... salirò sai figlia...

*Gigia* Dimmi; o Babbo lo rimetteranno forse in posto?

*Ber.* Babbo continuerà a scroccar la pensione intiera, e starà come un Papa...

*Gigia* Vero, vero starà bene... La pensione altrimenti con questi cani correva rischio...

*Ber.* Sicuro!... come abbiamo lavorato eh? io ho fatto il liberale divinamente... ho una faccia tosta, un certo muso io...

*Gigia* E io e le mie sorelle? quanti giovinotti abbiamo tirato dalla nostra...

*Ber.* Sì eh? brava Gigia, sei degna del tuo cognome. Dammi un bacio...

## PALCHI AI DIVERSI TEATRI

*Pan di Birra (è figlio di una Serva martellata a John-Bull)* Insomma torna...

*Una Scimmia col cappello con le penne.* Davvero? caro sovrano! amatissimo Leopoldo! Felice Pelagia che non si è mai divisa da loro.

*Pan di Birra.* Ma io non l'avevo detto? ah... ah... era naturale... doveva tornare... bisognava essere imbecilli per credere altrimenti... ah... ah... si dice che il Granduca darà una magnifica festa con buffet... ah... ah... balleremo.

*Sandrino lega balle di Dogana (in guanti bianchi)* Mi dispiace tanto di non esser nobile per intervenire: ma spero presto di far come fece il Conte Diaccio... che dirà ora il Popolo Re?

*Pan di Birra.* Ah... ah... il popolo Re? ah... ah... povera gente!

*Scimmia.* Birbanti, Canaglia, dico io... (In Platea gridano: Viva la Repubblica!)

*Un ex impiegato della presidenza.* Ve la daremo noi la Repubblica.

*Una donna guercia.* Poveretti! mi fanno compassione!

*Un Marchese.* Compassione? Vanno impiccati....

*L'abate Maestro di Casa.* Se non mettono la Guillottina in piazza non è fatto

# UN NUOVO ENEA



— Neppure a Empoli ti vogliono più!.. ma io ti salverò ad ogni costo!

nessa. Sua Santità appena arriverà a Roma, so di certo che lo farà.... la Religione lo vuole.... (In Platea: Abbasso l'Impostori.)

*Nina.* Come son contenta! almeno tornerà Beppe...

*Un Venditore per la strada.* Chiodi chiodi...

*Un Ciambellano.* Amato Leopoldo!... ti rivedrò finalmente?

*Una Marchesa.* Mi par mill'anni che torni Poldo... che caro pazzo è quello!

*Un'altra Marchesa.* Anch'io non vedo l'ora di rivedere Poldo... se fosse un tantino dimagrato non ci sarebbe male... mangia troppo!

*Un'altra Dama.* Anch'io aspetto il mio Poldo... come scrive quell'angiolo!

*Osservazione.* (Son quattro Leopoldi diffe-

renti ma potrebbero formare benissimo una persona sola.)

*Un ex guardia del Corpo.* Si vede l'avanguardia Piemontese...

*Norina.* Scommetto che Cencio porta la Bandiera.... Sublime ingegno lo rivedrò finalmente.

*Un pittore in perrucca, e fedine tinte.* I Piemontesi son belli e buoni ma per me come non vengono i Tedeschi non si è fatto nulla.... che ne dite eh? (con voce dolce ad una bella donna che gli sta accanto.)

*La bella donna.* Dico che mi fa meraviglia di vedere un uomo della vostra età fare il cascamento...

*Pittore (sotto voce)* Briccona! sapete quanto vi amo... volete che mi getti in ginocchio? (Il Pittore ha tale abitudine)

*La bella donna.* Ma non vi accorgete che siete ridicolo? Pensate forse di dare a credere al mondo di essere amato da me? bello quell'Adoncino in perrucca... vi siete scordato di tingervi oggi le fedine... si vede del bianco... (deridendolo) sentite vi parlo schietta... quanto meno mi procurerete il bene di vedervi tanto più vi sarò grata (gli volta le spalle, e guarda in platea)

*Gran movimento in Platea.* Tutti leggono un foglio.

— Che è? — Cosa non è? è arrivato forse Leopoldo? i Piemontesi? de Laugier? è fuggito il Governo Provvisorio? hanno portato via denari? argenti? pietre preziose?

*La voce del Governo Provvisorio.* — Nò infami retrogradi, superbi am-

biziosi, imbecilli! Leopoldo non torna, i Piemontesi non vengono, i tedeschi hanno altro da pensare, De Laugier è fuggito traditore della Patria, e voi siete qui in nostro potere. Guaj a voi se non fate senno... siete conosciuti, e basta. —

Un fulmine che cada ai piedi non può produrre l'effetto che fece quella voce.

Li speciali non hanno più purganti. — I sani sono scappati in campagna, ma non possono andar tanto lungi che non li segua la maledizione del Popolo.



### COMBUSTIBILE PER IL GAS.

— Si dice che nelle elezioni dei nuovi ufficiali, la nuova guardia Nazionale sia per fornire l'Amministrazione del Gas di una quantità di combustibile composto di Colonnelli cadaveri, di Maggiori putrefatti, di Capitani in dissoluzione, e di Tenenti e Sottotenenti tenuti in grasso sin'ora nei magazzini della Civica. — I lumi ci guadagnano un tanto — Però è bene avvertire che una quantità di questi oggetti da Gas, tenterebbero togliersi la vecchia buccia e cuoprirsi d'un cappotto Repubblicano di nuovo modello.

All'erta! elettori della guardia nazionale!!!

## NOTIZIE

**FIRENZE** — Se non siamo male informati, il Ministro Inglese residente in Firenze avrebbe assicurato al nostro Governo che egli sarebbe disposto a riconoscere qualunque forma politica volesse darsi la Toscana, purchè però si rispettassero le persone e le proprietà di tutti i Cittadini. Alba

**LIVORNO 19** — In questo momento viene affisso il seguente Proclama.

#### AL POPOLO

La Repubblica è proclamata. Il Popolo è Re. Guai a chi tentasse strapparti lo scettro pagato per lunghi secoli con le lacrime, il sangue e le opere della più sublime virtù, della quale ti conserverai, ne son certo, indefettibil campione.

POPOLO, compi i tuoi gloriosi destini! Pensa che la tua capitale è ROMA, che la tua Patria è l'ITALIA. Chi ti conferisce l'impero è il tuo Diritto, chi ti consacra è Dio.

VIVA L'ITALIA, VIVA LA REPUBBLICA.  
Livorno, 19 Febb. 1849

CARLO PIGLI

**PISA 19 Febb.** — Ore 1 pom. Il Popolo è deciso di inalzare l'Albero della Libertà, gira le strade in gran

numero con bandiere sormontate da berretti repubblicani. — Le campane di tutta la Città suonano a festa. — L'albero è stato portato sulla Piazza dei Cavalieri.

Ore 2 e mezzo. — Si leggono affissi per tutti i canti della Città cartelli con questa scritta: - *Alle ore tre riunione in Ponte* — Una Deputazione numerosa di Popolo si è portata dallo Arcivescovo onde invitarlo ad assistere al *Te Deum* che il Popolo vuole cantare nel Duomo dopo l'inalzamento dell'Albero — L'Arcivescovo ha rifiutato.

Ore 4 1/2 pom. — L'Albero della Libertà è stato inalzato sulla Piazza della Repubblica ( un tempo dei Cavalieri) fra le acclamazioni della più viva gioia della moltitudine accorsa — È stato formato un Comitato di pubblica sorveglianza ed ha pubblicato un Proclama

Ore 5 1/2 Pom.

Il Popolo è commosso di tenerezza ed esulta di gioia: — Le due Bande, la Guardia Nazionale e Soldati, tutti hanno preso parte alla festa popolare che non si poteva desiderare nè sperare più imponente e più bella. — Il primo atto del Popolo Repubblicano è stato di rivolgersi alla Chiesa Primaziale, ove l'Arcivescovo è finalmente intervenuto, ed ha intonato il *Te-Deum*, — Il Popolo sempre generoso, a Lui che sebbene a malincuore lo secondava applaudiva salutandolo Cittadino. — Il Popolo ancora nello entusiasmo della gioia, conserva tutta la sua dignità ed il rispetto per la Religione.

(Ital. de' Giov.)

**TORINO 15 febb.** — Si conferma la notizia per noi data nel n. 38 dell'essersi proclamata la Repubblica in Vienna. Non insisteremo su quanto abbiamo già fatto osservare circa le probabilità e l'importanza di questo fatto, posto di fronte agli altri avvenimenti che contiene in germe la rivoluzione Germanica.

— Dietro la trasmissione dei passaporti fatta dal nostro Ministro del-

l'Estero agli incaricati di Roma sigg. Pinto e Spini, essi sono partiti oggi da Torino dirigendosi alla volta di Firenze.

— Il Campo Piemontese che si sta formando in Sarzana sarà comandato dal generale Alfonso della Marmora. Scopo di questo campo è d'impedire qualunque invasione austriaca nell'Italia centrale, se gli austriaci possono ora commettere invasioni.

— 16 febb. — Quest'oggi è mancato di vita il generale Racchia già inviato Sardo presso la Confederazione elvetica e poscia deputato al 1° parlamento subalpino. Dem.

**GENOVA 18** — Il Presidente del Circolo Italiano Lazzotti ha protestato contro la chiusura del Circolo stesso operata da Buffa.

VENEZIA, 15 Febb.

### APERTURA DELL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLO STATO VENETO

Questa mattina i rappresentanti del popolo si radunarono alle dieci ore antimeridiane nella chiesa di S. Marco, per assistere alla messa ed al canto del — *Veni Creator*. — La messa fu celebrata da S. E. il Cardinal Patriarca.

I rappresentanti passarono poscia nella sala dello Scrutinio nel Palazzo Ducale, per determinare la Presidenza provvisoria.

È presidente per età il cittadino Luigi Lunghi, Presidente del Consiglio dei Giureconsulti; e segretarii per età i cittadini Costantino Alberti, ingegnere, e Giambattista Ruffini, dottore in legge e membro del Consiglio delle Poste.

A un'ora pom. i deputati si sono nuovamente riuniti. Fatto l'appello nominale, il Presidente annunzia una comunicazione del governo.

Manin sale alla Tribuna, fa il rendiconto del suo operato ed espone lo stato delle cose.